Anno XXI — Venerdì 11 Marzo 1887 — Abbonamento postale — N. 60

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

ALLEANZE E COMPENSI POSSIBILI

Si è parlato questi giorni, non sappiamo con quanta verità ed opportunità, trattandosi di cose, che per parlarne dovrebbesi aspettare la conferma dei fatti, di alleanze, che date certe eventualità potrebbero per parte nostra apportarci dei compensi ai sacrifizii da farsi.

Non indaghiamo qui, se quanto è stato detto sia proprio vero, almeno dati certi casi di dover adoperare le forze dell'Italia in una possibile guerra orientale, aiutando in essa l'Impero nostro vicino. Solo notiamo, che si disse poter ricevere noi qualche compenso nei ritagli d'Italia cui avremmo da acquistare nel Trentino e nel Friuli orientale, dissero alcuni, e soltanto in parte del Trentino, ma punto nel Friuli dicono altri.

E perchè mai, domandiamo noi anche questa volta si escluderebbe il Friuli, che pure dal Livenza al Timavo, da Sacile a Duino forma una delle più complete provincie naturali, che dall'essere spartita tra due Stati soffre danno in entrambe le sue parti? Come mai in questa naturale provincia, che fu tanto largamente colonizzata e recinta di fortificazioni dai Romani, se Concordia, Giulio Carnico e Forogiulio appartengono al Regno, Aquileja, che fu baluardo ed emporio d'Italia e che grandeggia tuttora negli avanzi rimasti dalle sue rovine, non gli appartiene ancora e con essa Grado, che fu la prima delle Venezie, ove si rifugiavano i nostri dopo la distruzione di Aquileja fatta dai barbari?

Siamo sempre a quella di dover rispondere, che questa regione è ignorata generalmente nell'Italia per quello che è e per quello che vale, perchè noi che guardiamo tutti i dì alle Alpi Giulie e Carniche, che ne fanno semicerchio, ed a quel mare dove scolano sempre nel territorio della naturale Provincia le acque discese dai monti del Friuli, o sorte nella sua pianura, abbiamo bisogno di costantemente ed in tutti i modi ed in tutti i luoghi ricordare all'Italia quello che fu, che è e che dovrà essere questa estremità nord-orientale della Patria nostra. Abbiamo bisogno di richiamare l'attenzione di tutti gl'Italiani su questo paese, la di cui importanza era bene riconosciuta da Roma antica e da Venezia, ma ora è disconosciuta dagli stessi Italiani.

Noi abbiamo, secondo che le nostre forze ce lo consentivano, cercato di rammentare questo fatto anche in parecchi lavori, parlando a Milano in un volumetto del Friuli, a Firenze in altri lavori sull'Adriatico e su questa estremità e sulla loro importanza per l'Italia, di cui tenemmo discorso un giorno anche in Campidoglio a Roma, e così facemmo in altre memorie a Venezia e nel nostro giornale, in cui non ci stanchiamo di ripetere fino alla importunità le cose opportune. N'avemmo anche di recente da autorevolissima persona friulana, illustre per il suo sapere in tutta l'Europa, il conforto di sentire apprezzata l'opera nostra appunto in questo senso.

Ma in siffatte cose non basta l'opera individuale di alcuni, di ben maggior valore di noi. Occorre l'associazione di molti dei più operosi, che si servano di tutti i mezzi possibili che possano a poco a poco accostarci, se non altro, al raggiungimento del nostro scopo. Fu detto dei Friulani, quando ottennero la costruzione della ferrovia pontebbana, che essa era dovuta alla loro ostinazione. Siamo adunque ostinati nel cercare di raggiungere il nostro scopo di ricostituire nella sua unità questa naturale Provincia del Friuli, anche subordinando allo Stato la nostra azione, pacifica affatto, e più che altro intellettuale, educativa, economica e stimolante di ogni utile attività col mezzo della associazione e della cooperazione in tutti i sensi. Il Friuli, come al tempo di Roma, deve essere l'avanguardia dell'Italia.

Così operando, arriveremo anche a convincere quelli che da tutta Italia convengono a Roma, vi la rappresentano e la reggono, che questa estrema regione merita di essere, nell'interesse massimo nazionale, meglio considerata ed aiutata, che non lo sia stata finora. Noi non consideriamo la piccola Patria soltanto per sè stessa, ma bensì per l'importanza cui la sua posizione geografica in un angolo dove si trova confinata e pressata da due numerose razze, essa ha per la grande. Siamo prima Italiani, che Friulani; ma appunto per questo dobbiamo mettere dinanzi agli occhi dell'Italia l'importanza che ha per essa questa estrema Provincia naturale del Friuli.

P. V.

Un francese amico dell'Italia

« Non è vero che l'Italia sia la sorella minore della Francia; essa ne è la sorella maggiore.

Che essa abbia messo tre secoli a tradurre in atto il voto del patriota Macchiavelli, che essa sia nata da ieri soltanto ad una vera vita nazionale e che il sangue della Francia sia stato generosamente versato per questo battesimo, ciò non toglie che l'influenza del suo genio abbia preceduto di tre secoli la nascita della sua indipendenza e la formazione della sua unità. Essa era una razza, ben prima d'aver potuto diventare una nazione.

Sono tutte le sue qualità letterarie ed artistiche che essa ci ha trasmesse. La nostra anima visse per lungo tempo della sua.

La Rinascenza è opera sua, e se essa ci deve il primo passo decisivo da lei fatto sulla strada che l'ha condotta alla indipendenza ed alla grandezza, noi le dobbiamo la nostra prima educazione intellettuale.

Altrettanto il pensiero è al disopra del corpo, altrettanto il suo beneficio è superiore al nostro.

Non è l'invasione di Cesare nè la conquista delle armi romane che hanno fatto di noi una razza latina, è l'iniziazione italiana.

Non basta riconoscerlo e confessarlo; bisogna proclamarlo.

La nostra sorella maggiore ci ha insegnato a scrivere, a vedere, a pensare; essa ci ha perfino insegnato a leggere in quella ammirabile antichità di cui ha per la prima penetrato i segreti.

Le sue Università riversavano su di noi il soverchio del loro sapere e dei loro dotti.

La sua musica cantava nelle nostre feste. Non v'è uno dei suoi poeti o dei suoi scrittori che non sia stato cento volte da noi tradotto; i suoi scultori ed i suoi pittori sono rimasti i nostri maestri. Essa ci ha insegnato questo amore delle Lettere e quell'amore delle Arti che forma la nostra gloria più pura.

Senza di lei, Parigi non sarebbe Atene.

Debito innegabile, debito indimenticabile anche, e di cui non ci liberano nè i servigi veri che abbiamo potuto renderle, nè l'apparenza d'ingratitudine che noi le rimproveriamo talvolta.

Ed anche in ciò, siamo noi giusti? Qual vero fondamento c'è in questo rimprovero?

E' una nostra ubbìa di mente, se non di cuore, l'esagerare a noi stessi i nostri diritti alla riconoscenza dei popoli.

Pochi sono quelli che non ci debbono qualche cosa; non ce n'è uno che noi non crediamo volentieri ci debba tutto.

La nostra pretesa non è soltanto che si ami la Francia, vogliamo che la si preferisca.

Noi ci meravigliamo ingenuamente che uno straniero sia del suo paese prima di essere del nostro, e poco manca che non formuliamo i nostri lagni così: — « Oh, quegli Italiani, non sono francesi! »

Ebbene no! Ogni patriota è per la sua patria, e gli italiani sono italiani. I loro obblighi verso di noi non potrebbero svincolarli dai loro doveri verso se stessi.

Nessuna riconoscenza può nè deve anteporsi all'interesse nazionale.

Spetta agli individui essere generosi e cavallereschi. Un popolo il quale non dica: — Prima i miei gli altri poi, — non è più un popolo, è appena una associazione. Esso passa allo stato di collettività cosmopolita aperta a tutte le invasioni, incapace di forza e di difesa, impotente a vivere, matura per scomparire.

Del resto, abbiamo il coraggio di convenirne: i nostri benefizi verso l'Italia sono stati benefizi mal fatti.

Essa ci deve certamente ben più che non alla Prussia la quale non si è servita di lei, nel 1866, che per servire sè stessa.

Lo scopo del signor di Bismark non era di liberare l'Italia, ma di schiacciare l'Austria e di strappare dalla fronte degli Asburgo la corona imperiale tedesca, ambita da dieci anni dalla Prussia.

L'onor nostro è di aver realmente partecipato alla guerra per far l'Italia libera fino all'Adriatico. Il nostro torto, quello dell'imperatore, ben più che il nostro, fu di non mantenere che una metà della sua promessa e di accettare il pagamento integrale di questo mezzo servizio.

Certamente, nessuno più di noi si rallegra che siano state incorporate alla Francia popolazioni che, date a noi dalla generosità fraterna dell'Italia, si sono cordialmente e definitivamente congiunte alla nazione con un voto unanime; e nessuno meno di noi accetterebbe la retrocessione di questi due gioielli del patrimonio francese.

Ma lealtà vuole che si riconosca che il grande Vittorio Emanuele ha mantenuto tutti i suoi impegni verso di noi, e che l'imperatore Napoleone III non ha mantenuto i suoi.

Io non ignoro che gli è tuttavia dalle sue mani stesse che l'Italia ha ricevuto più tardi la Venezia; ma in quale condizione e con quale diritto?

Qual parte avevamo noi presa a quella campagna che ci permise di assiderci come arbitri?

Schiacciati dall'Austria, la quale aveva diretto contro di loro le migliori sue forze, gli eroici vinti di Custozza avevano però agevolato la vittoria prussiana con quella diversione, e, quello che l'Austria cedeva alla Prussia per l'Italia, era l'Italia che lo aveva meritato, toccava alla Prussia darglielo in ricompensa del suo sanguinoso sacrificio e del suo concorso tutelare.

Noi non avevamo nulla a vedere in ciò, nulla a fare.

Una politica savia non avrebbe permesso all'Austria di sottrarsi alla giurisdizione dei due alleati, e non avrebbe così fatto affronto ad un tempo alla vittoria degli uni e alla sconfitta degli altri.

Se piaceva all'imperatore far sembiante di liberarsi dalle sue passate promesse in tali condizioni, un tal modo di liberazione non poteva che spiacere alla Prussia e all'Italia e irritarle contro di noi.

Fu ciò che avvenne.

Questo non era ancora che un errore. Un anno dopo, noi rinnovavamo il delitto del 1849; noi intervenivamo a Mentana contro gli ardimentosi soldati dell'insurrezione nazionale e, non contenti di chiudere da vent'anni le porte di Roma all'Italia colle nostre sentinelle, disperdevamo a colpi di fucile i patrioti italiani che andavano verso la loro legittima capitale.

Qual francese, geloso della sua indipendenza, può sinceramente pretendere che l'Italia ci debba tutto?

Quale uomo di Stato degno di questo nome non ha da lungo tempo compreso le funeste conseguenze di una politica che aiutava l'Italia con una mano, impacciandola coll'altra?

Sappiamo dunque confessarlo leal-

APPENDICE

10 MARZO 1872

Ieri cadeva il 15° anniversario di *Colui* che indovinando i segni dei tempi, sofferente e risoluto, diè vita ad una fede, che fu la dottrina in azione, rivelando essa la legge dell'umanità, nel sacro principio della fratellanza dei popoli. Questo grande Italiano, nell'avere trovata la patria sua ridotta a un cimitero, perduta nel terribile servaggio; pensò, che per redimerla, fosse d'uopo d'un apostolato vivente, il quale crear potesse un nucleo d'uomini, forti per costanza, inaccessibili allo sconforto, capaci, in nome di un'*Idea*, di affrontare col sorriso della fede, persecuzioni e sconfitte; e se cadenti in un giorno, risorgenti il dì dopo; presti sempre a combattere, e sempre credenti alla vittoria, senza calcolo di tempo o di circostanze.

Affaciatosi pertanto alla vita del pensiero, elaborò nell'intimo suo petto il disegno di questa Italia politicamente unita, da conquistarsi mediante *la parola* dei credenti nel suo simbolo, che indagando il presente preparare dovevano l'avvenire.

Fallite le insurrezioni del 1821 e del 1831, Egli dovette allontanarsi dalla sua Genova, perchè gli scritti pubblicati su d'un giornale letterario, indicavano ormai all'Austria dove tendesse questo uomo, la cui vocazione naturale la manifestava nella letteratura, nella quale la sospettosa polizia comprendeva ormai il grande pensiero di volere libera la terra dei Scipioni.

Esiliato per ordine dell'Austria, scrisse pagini di sangue, mostrando agl'italiani la verità sotto il velo dell'allegoria, e la sua voce possente e severa come di profeta, gridò: *Alzatevi: Italiani, e camminate!*

Tradotto in atto l'ideale di Foscolo, sollevossi colla sua mente e col suo cuore dai freddi calcoli della vita individuale, e da tutto ciò che saper potesse di egoismo. Nell'esilio dissotterrò, a conforto di coloro che sospiravano questa Italia, le reliquie del passato, e infiammando colla sua parola una legione di anime eguali alla sua; cominciò a preparare il pensiero a quel lavoro che in germe viveva, per l'avvenire della Nazione. Colle pagini di Dante cercò d'incarnare questo ideale, insegnando colla parola e coll'esempio i mezzi coi quali si doveva raggiungere lo scopo, chiamando gli uomini per la legge di Dio e della civiltà, ad esser liberi, eguali e fratelli nel santo consorzio della pace. Predicando questi principii, assicurò i credenti che senza unità di fede e di patto sociale, senza unità di legislazione politica e civile, senza unità di educazione e di rappresentanza; l'Italia non potrà essere Nazione che *creda* ed *operi*, che *creda e vinca!* E scriveva il suo capolavoro: *Fede e avvenire*, lavoro ricordato da Fabrizi come programma della di lui vita. Siccome poi il suo ideale non si fermava sull'Italia, dopo l'Associazione della *Giovine Patria*, pensò a creare la *Giovine Europa*, la quale chiamava le tre famiglie ad un patto d'alleanza che stringer le dovea al principio comune; la fratellanza della razza Ellèno-Latina, della Germanica, e della Slava, ponendole a quell'ordinamento federativo, che sotto una sola direzione, compendiava la sintesi di questi tre popoli. Egli nella formula che solennemente e universalmente promulgava nel 1834, l'umanità associata nell'insieme di tutte queste forze, intendeva raggiungere lo scopo di questa vita comune, studiando il modo che una nazione, insorgendo, trovasse pronte le altre a secondarla coi fatti. E questo patto fu una potente dichiarazione della democrazia, che affermava la vita propria collettiva europea, non pendente dall'iniziativa di un sol popolo, francese od altro, ma di tutti. I Governi che intendevano questa associazione molto meglio che non i popoli posero in opera tutti i mezzi possenti che disponevano, e ricominciando le persecuzioni, gli esilii, gli sfratti dei compagni che congiuravano nella Svizzera; il Vorort diramava istruzioni a tutti i Cantoni, acciò, venissero respinti gli stranieri; ordinando di condurre alla frontiera francese, i proscritti già noti, Mazzini, Ruffini, Rauschenplatt, Petters, Litzius, Harring, Strohmeyer, e tanti altri esiliati.

Questi fuggirono parte in Inghilterra, parte in Africa, parte in America, tormentati anche da governi liberali; e solo col tempo potè Mazzini farsi conoscere a Londra, nell'indirizzo di educazione data ai poveri italiani, giovinetti venduti a spietati padroni, che volevano guadagnassero per essi coll'organino i mezzi di passare la vita senza fatiche.

Molti del Parlamento interpellarono il governo sulla condizione di questi miseri sacrificati, e siccome nella corrotta ed egoistica Camera dei Lordi, vi sono sempre anche là delle anime generose e sensibili, vollero conoscere il Mazzini educatore, e con lui si potè migliorare la condizione di questi infelici, e preparare mediante la stampa quel principio di emancipazione del popolo, mediante l'evoluzione, evitando la rivoluzione.

Gli sforzi di tutti i potenti d'Europa, uniti per cacciare Mazzini dalla Svizzera, e costringerlo a cercare asilo in quell'unico angolo del vecchio mondo, non riuscirono ad altro che ad assicurargli finalmente un luogo, dove per mezzo della stampa egli potè influenzare l'opinione pubblica, e far capire all'Inghilterra il torto dell'aver costretta l'Italia nel 1814, ad accettare il giogo dell'Austria.

Tutto il suo pensare pertanto, lo scrivere, l'educare, l'affratellare gli italiani in tutte le parti del mondo non ebbe allora che un solo oggetto; fissare la mente di tutti, sulla necessità di lavorare per l'unità della patria, rifiutandosi a qualsiasi transazione intorno a quel supremo ideale sospirato. Elementi per l'azione non mancavano al certo, mancava l'unione degli sforzi per raggiungere l'intento. E si tentarono spedizioni per destare l'idea nelle masse, e sebbene male riuscirono come quella di Savoia, quella degli Stati Romani, quella di Ribotti, di Zambeccari, dei Bandiera, i cui tentativi ripetuti crearono il 1848, e l'avvenire di questa povera patria; queste scosse potenti si spiegarono assolute nel 48, il quale dimostrò il grande pensiero dell'unità nazionale. E se non ebbe il pronto risultato che si attendeva, perchè organizzato improvvisamente; non si potè formare quell'esercito agguerrito che una nazione costituita da secoli è in caso di creare; il 1848, manifestò cosa voleva la civiltà dei tempi, e Mazzini rivolse tutti i suoi pensieri per costituire questa Patria, ma con un piano diverso dal programma che il magnanimo Carlo Alberto avea accettato. Questo uomo dopo Custoza e Novara credette che il Piemonte abbandonasse l'impresa, e non compisse la grande opera così felicemente incominciata colla rivoluzione. La sua anima impaziente, acciecata dalle sventure che l'Italia subì nel 1849, non vide come il paese e il suo re tutto sacrificavano per questo ideale. E se nei tristissimi fatti si scriveva, e si stampavano dichiarazioni deplorevoli e biasimevoli, il segno del riscatto si custodiva nella reggia di Torino, dove italiani coraggiosi, freddi, sapienti, costanti, ed intrepidi; studiavano il modo di riparare alle due sventure patite.

Mazzini suppose, che l'Assemblea Romana creando un governo, non potesse dividere la nazione in due partiti. Riteneva che Venezia, Roma e l'Ungheria potessero creare quell'ideale che solo la forza ben regolata e ben diretta da un genio, è in caso di porlo ad effetto. Questo grande agitatore troppo fidente nel suo programma, riteneva che coll'improvvisare una massa di uomini armati, bastasse come in America, di fare una guerra e di condurla a buon fine; e se nei giornali faceva pubblicare che conveniva lavorare come se si avesse il

mente; se i nostri fratelli latini hanno un dovere di riconoscenza verso di noi hanno pure un diritto di rancore, e fu soltanto perchè si videro contestare questo diritto che parvero mancare a questo dovere.

PAOLO DÈROULÈDE

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 10.

Senato del Regno.

Il presidente commemora Revedin, Campana, Ranco, Grossi, Valfrè.

Comunicasi un'interpellanza di Maiorana al presidente del Consiglio, sopra le condizioni sanitarie di Catania e le disposizioni quarantenarie.

Magliani le comunicherà al presidente del Consiglio. Da quindi lettura delle comunicazioni che vengono fatte contemporaneamente alla Camera.

Tajani presenta il progetto relativo alla sicurezza di tutela esterna dello Stato.

Levasi la seduta alle ore 5.30.

Il Senato si convocherà a domicilio.

Camera dei Deputati

Comunicasi una lettera del presidente pel Senato che dà parte della morte dei senatori Revedin, Campana, Ranco, Grossi, Valfrè.

Il Presidente Bianchieri li commemora.

Depretis comunica che il Re in seguito alla difficolta per la composizione del nuovo ministero non accettò le dimissioni.

Quindi il ministero in ossequio alla volontà del Re è convinto di compiere un dovere; rimane al posto aspettando il voto della Camera.

Crispi osserva che il governo disse l'8 febbraio di dimettersi in vista della situazione della Camera; oggi si ripresenta.

Chiede perchè si dimise e perchè rimane ora al suo posto.

O agì male allora od agisce male oggi. Nello scioglimento della crisi vi fu anormalità. Si disse che altri ricevette l'incarico di formare un nuovo ministero; come dunque si annunzia che il Re non accettò le dimissioni?

Bonghi dichiara di aver presentato un'interpellanza sullo scioglimento della crisi, ma se entrasi ora nella discussione intende svolgerla subito.

Crispi replica di non avere chiesto che brevi schiarimenti.

Depretis risponde che la crisi avvenne perchè le condizioni dell'Europa e quelle speciali d'Italia fecero nascere il desiderio nel ministero di una maggioranza più compatta se non numerosa.

Circa all'anormalità del procedimento della crisi osserva che le dimissioni si considerano accettate soltanto il giorno in cui si nominano i successori. Del resto non può entrare nei particolari della crisi perchè riguardano le attribuzioni della Corona alle quali non crede potersi mettere condizioni, nè limiti.

Crispi oppone che la teoria enunciata può forse, riferirsi ai ministeri Depretis, ma ove si osserva il sistema costituzionale l'incarico per la formazione del nuovo ministero, si dà con decreto, firmato dal sovrano e dal capo del governo dimissionario. Presenta la mozione seguente:

La Camera, ritenendo che il contegno dei consiglieri della Corona non fu conforme alle consuetudini parlamentari, passa all'ordine del giorno.

Perrone Palladini ritirando l'interpellanza sul medesimo argomento associasi alla mozione Crispi.

Bonghi mantiene la sua interpellanza.

Depretis propone che svolgasi domani.

Bonghi accetta.

Il Presidente propone che, se Bonghi presenterà una mozione si discuterà contemporaneamente a quella di Crispi.

Crispi osserva essere una cosa diversa.

Roux e Nicotera appoggiano Crispi.

Bonghi ritira la sua interpellanza e dichiara d'iscriversi per primo a parlare contro la mozione Crispi (ilarità).

Deliberasi di discutere la mozione domani.

Magliani presenta l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio 1886-87; Depretis il progetto sui provvedimenti pei danneggiati dal terremoto nelle provincie di Genova e Porto Maurizio chiedendone l'urgenza.

Berio associasi all'urgenza ch'è approvata.

Ricotti (vivi rumori a sinistra) presenta il progetto per la chiamata dei militari di prima categoria della classe 1864 con obbligo di servizio per due anni sotto le armi.

Il Presidente propone si proceda oltre nell'ordine del giorno (voci a sinistra: a domani — a destra: oggi!)

Depretis propone si discuta gli oggetti che impegnano meno direttamente il ministero.

Si discute quindi la legge sul concorso dello Stato nella spesa per i lavori del porto di Recanati. San Donato propone di rimandare la discussione a domani; ma la proposta è respinta a grande maggioranza.

Dopo discusso il suddetto progetto ed altri vengono tutti approvati anche a scrutinio segreto.

Annunzianzi interrogazioni di Garibaldi sulla direzione militare del corpo d'occupazione in Africa; di Della Valle sui rinforzi spediti in Africa; di Odescalchi sugli scontri ferroviarii; di Coccapieller sulla nostra politica coloniale; di Petronio sui lavori del tronco Sparanise; annunziansi le interpellanze di Di Breganze sulla composizione del corpo di spedizione in Africa; di Bonghi sulla politica estera e coloniale del ministero.

Levasi la seduta alle ore 4 e 40.

NOTIZIE ITALIANE

Alla seduta di ieri erano presenti circa 360 deputati. Tutti i veneti erano presenti. Prevedesi la votazione per domani.

Il governo dice d'aver messo le quarantene per la Sicilia, perchè alcuni stati esteri avevano detto che dovrebbero estendere le contumace a tutte le provenienze italiane, se l'Italia non si premunisce per gli arrivi dall'isola.

ROMA 10. Stamane all'Albergo del Quirinale il senatore Ugo delle Favare ex-sindaco di Palermo, e il deputato siciliano Sciacca della Scala conversavano in una stanza del quartierino del senatore.

A un certo punto cadde di tasca del senatore Ugo il revolver. L'arma esplose e il proiettile ferì leggermente il deputato Sciacca.

— L'anniversario della morte di *Giuseppe Mazzini* venne commemorato in molte città. Ordine perfetto.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Col primo di aprile p. v. viene aperto un nuovo abbonamento a tutto l'anno in corso ai seguenti prezzi:

Udine a domicilio L. **12**
In tutto il Regno » **15**

Per l'estero L. **15** più le spese postali.

Coloro che pagheranno l'intero importo antecipato, riceveranno **gratis** tutti i numeri del mese di marzo.

—

I signori abbonati che sono in arretrato coi pagamenti vengono pregati a regolare i loro conti coll'amministrazione nel più breve tempo possibile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

10 marzo 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim..	750.8	748 9	749.8
Umidità relativa .	86	60	71
Stato del cielo . .	coperto	misto	coperto
Acqua cadente . .	—	—	—
Vento (direzione .	SE	NW	SW
Vento (veloc. chil.	1	5	1
Termom. centig. .	8.6	13.4	8.3

Temperatura (massima 15.0 / minima 6.0)

Temperatura minima all'aperto 4.9

Giorno 11 marzo, alle 9 ant. barometro a 750.2 - umidità relativa 92 - temperatura 8.4 - minima esterna nella notte 10-11: 4.3 - vento: cama - pioggia caduta 2.7 mm.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 10 marzo 1887:

In Europa pressione discesa quasi dovunque, sempre minima a nord-est, massima a sud-est. Pietroburgo mm. 748, Atene 768. In Italia nelle 24 ore barometro disceso da 5 a 3 mm. dal nord al sud, pioggie al centro, venti freschi del II quadrante, temperatura aumentata sull'Italia inferiore. Stamane cielo generalmente coperto, venti freschi intorno, scirocco a sud: barometro a 761 a Cagliari, 762 sull'alto Tirreno, 765 sulla costa Jonica: mare mosso sulle coste meridionali.

Tempo probabile.

Venti da deboli a freschi, specialmente meridionali, cielo coperto con pioggie, temperatura sempre elevata.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Municipio di Udine

Avviso di concorso

per la nomina sopra terna dell'Esattoria del Comune isolato di Udine per il quinquennio 1888-1892.

Vista la deliberazione consigliare 24 gennaio 1887 n. 642, approvata con Decreto Prefettizio 2 marzo 1887 num. 5812 div. I.

Visto gli articoli 7 della legge 21 aprile 1871 n. 192; 8 e 10 del nuovo regolamento per la sua applicazione, approvato con r. Decreto 23 dicembre 1886 n. 4256

si notifica.

1. Ogni aspirante alla nomina di esattore del Comune isolato di Udine, dovrà presentare la sua domanda in competente bollo al Municipio di detta città nell'orario d'ufficio, cioè dalle 9 ant. alle 4 pom., e non più tardi delle ore 12 merid. del giorno di mercoledì ventitre (23) del corrente mese di marzo, corredata:

a) Da scheda in bollo da lire 1.20 contenente l'offerta in diminuzione dell'aggio stabilito dal Comune nella misura massima di lire 1.60. (lire una e sessanta) per ogni cento lire di riscossione, scheda o dichiarazione che dovrà essere suggellata, e che non vincola la rappresentanza ad avervi riguardo nella formazione della terna e della delibera zione di nomina.

Non saranno ammesse offerte portanti frazioni di centesimo, nè quelle per persona da dichiarare.

b) Da una dichiarazione, che ove la nomina cadesse sull'offerente, egli accetta per il quinquennio suddetto alle condizioni tutte stabilite dalla legge e dal regolamento suaccennati, dal regolamento già in vigore per la tassa del macinato ed esteso alla tassa di fabbricazione degli spiriti, e dai capitoli normali approvati con decreto ministeriale 25 dicembre 1886 n. 4261, nonchè dai capitoli speciali deliberati da questa Giunta comunale in data 20 gennaio 1887, e debitamente approvati con visto prefettizio 2 marzo 1887 n. 5812.

c) Dalla prova di aver fatto nella cassa Comunale od alla Segreteria municipale a garanzia dell'offerta, un deposito in danaro od in titoli del debito pubblico al portatore, con unite le cedole semestrali non ancora maturate, al al valore di lire 96.65 per ogni cinque lire di rendita, desunto dal listino di borsa inserto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, del giorno 5 marzo 1887 n. 53, deposito che dovrà corrispondere al 2 0[0 delle somme annuali da riscuotersi con diritto ad aggio, indicate qui appiedi.

2. Non possono concorrere alla terna coloro che sono colpiti per qualcuno dei casi d'incompatibilità di cui è cenno nell'articolo 14 della suaccennata legge.

3. L'aspirante che verrà nominato, nel trenta giorni da quello nel quale gli sarà notificata la nomina debitamente approvata, dovrà presentare alla Giunta comunale la cauzione prescritta dagli articoli 16 e 17 della legge e come appresso determinata, e ciò a mente dell'art. 23 e seguenti del surricordato regolamento 23 dicembre 1886 n. 4256, senza di che soggiacerà alle comminatorie di cui all'art. 1 dei capitoli normali succitati.

4. La nomina è di spettanza del Consiglio comunale a mente dell'art. 3 della Legge e seguirà sopra terna proposta dalla Giunta ed è vincolata all'approvazione dell'Autorità superiore.

5. All'esattore delle imposte dirette, e delle tasse comunali è pure affidato il servizio di Tesoriere municipale ed il corrispondente servizio di cassa alle condizioni portate dai capitoli speciali che si trovano da oggi depositati ed ostensibili a chiunque nelle ore d'ufficio presso la Segreteria del Comune e nell'Agenzia delle Imposte.

6. Tutte le spese inerenti al contratto di conferimento dell'Esattoria, e tutte quelle per la presentazione ed accettazione della cauzione sono a carico dell'Esattore nominato.

7. I depositi fatti saranno restituiti agli offerenti non eletti appena ricevuta notizia dell'approvazione della nomina avvenuta.

8. Per tutte le condizioni non apparenti dal presente avviso, sono ostensibili nella Segreteria comunale nelle ore d'ufficio, la legge, i regolamenti, i capitoli normali e speciali che hanno riferimento alla pratica.

Tabella speciale delle indicazioni.

Ammontare presunto di tutte le riscossioni annuali precedibili col privilegio fiscale lire 924,000.

Id. procedibili senza il privilegio fiscale e con diritto ad aggio lire 26,000.

Esigibili senza diritto ad aggio circa lire 400,000.

Totale approssimativo delle somme annuali da riscuotersi 1,350,000.

Aggio massimo per ogni l. 100 d'esazione per quelle comprese secondo i capitoli speciali lire 1.60.

Ammontare della cauzione principale l. 195,900.

Id. speciale lire 70,000.

Id. Totale lire 265,900.

Deposito per concorrere alla nomina lire 19,000.

Osservazioni. Nel di contro importo delle lire 924,000 sono comprese anche le tasse della Camera di Commercio, del Consorzio Torre, sponda destra del Consorzio Roiale di Udine, e del Tiro a Segno che l'esattore è tenuto ad esigere verso il medesimo aggio delle imposte dirette.

Udine 7 marzo 1887.

Il Sindaco, LUIGI DE PUPPI

Sottoscrizione pel danneggiati dal terremoto della Liguria raccolte presso la libreria P. Gambierasi:

Somma precedente	lire 48.—
Scuola maschile di Orsaria	» 3.50
Totale	lire 51 50

---

nemico alle porte; quell'anima impedì il bene paralizzando le resistenze che i governi assumono colla dittatura, la quale è una forza nei grandi disastri, salvando le nazioni.

Quell'anima piena di fede, se lasciò gloriosa eredità di memorie, se è gloria sua non aver mai deviato dal principio dato o proclamato nella sua lunga vita d'insuccessi e di prove; il sogno dei suoi giovani anni, la religione dell'anima sua, non si sarebbe mai effettuata, nè avrebbe potuto trovare l'espressione nella coscienza nazionale, senza Magenta e Solferino, senza Vittorio Emanuele e Cavour, senza l'elemento popolare rappresentato da Garibaldi, che aiutava i due eserciti entusiasmando la gioventù e trascinandola dietro.

In Mazzini quindi si deve riconoscere l'*ideale* che creò una *fede*, e sebbene la sua fede repubblicana lo sollevasse, scrivendo libri di profondo convincimento; egli, convien dirlo, non *impose* mai la sua fede, nè tentò d'imporla a chicchessia; lasciando che il tempo e l'educazione arrivassero a far risplendere la sua dottrina nell'avvenire dell'umanità.

Mazzini merita molto, perchè mantenne viva l'agitazione, nel tempo in cui altro non si poteva che agitare. L'unità della patria la si deve al suo apostolato; ma noi, oggi, nè altri, non siamo giunti a quell'altezza che la sua anima sentiva, e che riempiva il suo cuore sensibilissimo di viva speranza, di veder effettuato il suo piano. La missione da Lui iniziata, ed entrata nell'umanità credente e virtuosa, potrà forse crearsi quando gli uomini avranno altri principii ed altra educazione, quando non penseranno più a tante speculazioni, a tanti progressi materiali, a tante scoperte industriali, che fanno del mondo un grande mercato, sostenuto da una cupidigia insaziabile per arricchirsi; la quale rende gretti gli affetti e la virtù, stando questi ben chiusi nell'angusto cerchio dell'*Io*. Chi non sente nell'anima gli impulsi amorevoli pel bene altrui, e non sia capace di sacrifizio, non sarà mai in caso di adoperarsi al compimento dei doveri che ogni uomo dovrebbe sentire, quando avesse la *Religione* per base della sua vita.

Mazzini lavorò con insistenza per preparare questa riforma, la sua *iniziativa* potrà riuscire quando gli uomini si ameranno molto di più fra di loro. Questo secreto sta nelle mani di Dio. Alle antiche legioni romane ci vollero sette secoli per conquistare il mondo *materialmente*; per crearlo *moralmente*, lascio il giudizio non alla mia voce, bensì alla potente parola delle menti le più illuminate, le quali al pensiero ispirato da Dio, corrispondessero tutte le azioni della loro vita.

Per chiudere poi questo mio articolo, ripeterò, che Mazzini col suo apostolato, chiamò i morti alla vita; ma questa vita senza Vittorio Emanuele, che assicurava l'Europa dell'ordine, senza il suo ministro che attirò Napoleone III, nolente una Camera con Thiers in capo a fare una guerra, (*) senza Garibaldi che trascinò l'intelligenza dietro di sè; l'unità italiana non si sarebbe compiuta coi mezzi che Mazzini credeva adottare dopo Novara. Quando l'entusiasmo del 48 non potè ottenere quello che ebbe dopo il 59; mentre la Francia del 48 era repubblicana, la Russia agitata per la Polonia, l'Austria perduta per la separazione e la lotta dell'Ungheria e della Boemia; la Germania incerta nel suo operare colla dieta di Francoforte, la Svizzera in rivoluzione pel Sonderbund, l'Inghilterra preoccupata dagli avvenimenti d'Europa, e l'Italia tutta insorta dall'Alpi in Sicilia, con un'ideale cattolico sostenuto dagli scritti di Gioberti, di Rosmini, del Ventura, e di altri colossi del pensiero; quando con un esercito disciplinato ed un popolo che appoggiava concorde la volontà generale di cacciare lo straniero; il volere credere possibile la liberazione del nostro popolo, con quella forza imponente che è in mano dei governi, dopo le lezioni che ebbero ricevute dalla rivoluzione francese; la taumaturgia non è più possibile in questo secolo positivo e di calcolo; la fede viva e parlante quale la sentiva questo italiano, sarebbe stata buona all'epoca delle Crociate, quando tutta Europa si mosse alla voce di un monaco, ma con un risultato da non desiderarsi più mai. Quando a Novara un esercito disciplinato di centomila italiani non potè vincere un Radetski, che per dispregio beffandosi di noi, chiamava il successo, la campagna dei cinque dì; quella lezione patita doveva far conoscere l'impossibilità di una vittoria anche con una forza regolare imponente e disposta a morire. Napoleone nell'obbligare l'Austria a non intervenire più a sostegno dei despoti, rese possibile la spedizione dei Mille; e Garibaldi potè muoversi innanzi senza guardare a dritta o sinistra, in nome dell'eterno diritto dell'Italia, adempiendo il proprio dovere, rispettando francamente e lealmente Vittorio Emanuele, che pose vita e trono perchè l'Italia fosse Italia. E se nel 59 Venezia e Roma mancavano, il sentimento del dovere e della coscienza insegnò al re ed al popolo ridesto, che la nerissima nube che fasciava l'anima dei patriotti a Mentana, doveva passare; e che la Provvidenza premiare doveva la costanza nella fede, calpestata dai corrotti e superbi, che si rallegravano di certi trionfi, peggiori delle sconfitte. Fortunato Mazzini che potè vedere compiuta l'opera sua; mentre tanti altri, stati all'epoca di Napoleone e che scrissero e sospirarono questa patria, non la viddero che con la fede.

Egli, nell'inoculare parte della sua anima nella gioventù studiosa, negli ultimi suoi anni di vita rinvigorì la determinazione e la potenza di fare, svolgendo e purificando più sempre quell'idea che costituirà l'avvenire dell'umanità. Aneliamo quindi tutti noi in santa concordia dalle alpi ai tre mari, facendo sonare alto il grido di pace.

Il tempo di sobbollimenti travagliosi, d'impazienze entusiastiche, di temporeggiamenti tormentosi, di necessarie tergiversazioni, di soste, di dubbiezze, di difficilissime lotte, è passato. Rimarrà gloria immortale ai precursori di questa patria risorta, ai martiri dello Spielberg e di Cosenza, a Mazzini e a tutta quella serie di scrittori, che da Alfieri e Foscolo fino a noi, vibrarono raggi di luce pienissima per creare questa Italia, rivelandone gl'insegnamenti del suo glorioso passato, tanto eloquente per gli affetti, per le idee, per i bisogni del movimento intellettuale dei presenti.

Vittorio Emanuele, Garibaldi e Cavour e gli altri che seppero padroneggiar uomini e cose; questi uomini che sfidarono il destino, e che reputarono vittoria (come già dissi) perfino i disastri, questi uomini probi, intelligenti ed attivi, oltremodo spronati a grandi cose, forti nella credenza religiosa di costituire questa Italia, animati dagli impulsi del loro cuore, pensosi unicamente sul modo di redimerla; noi che siamo idolatri solo del genio e della virtù, noi dobbiamo ad essi quanto finalmente ora godiamo come Nazione risorta. Oppressi, avviliti, smembrati, fino a ieri: gli Italiani sapranno custodirla non solo, ma onorarla colle virtù e coi talenti; la sua stella è sorta finalmente sull'orizzonte, e splende viva e brillante nel consorzio dei grandi Stati; Dio faccia che i suoi raggi guidino i passi della nostra gioventù, a migliorarla e renderla degna della libertà che gode, e delle grandi memorie del suo glorioso passato.

V. TONISSI.

(*) Dopo la stipulazione della pace a Villafranca, l'articolo del non intervento fu il principio del nostro risorgimento politico, e se a Mentana Napoleone dovette agire, egli non fu il colpevole. Quell'infelice fu vittima delle arti dei nostri nemici, i quali volevano spin-

Un errore incorso ieri nella relazione del nostro giornale sulla nomina del medico condotto. Venne nominato il dott. *Ugo Chiaruttini* e non Capparini.

A Cividale si sta organizzando un gran concerto vocale-istrumentale, il cui ricavato andrà a beneficio dei danneggiati dal terremoto della Liguria.

Sarebbe desiderabile che in quell'occasione la spettabile *Società Veneta* volesse far partire un treno straordinario di ritorno da Cividale dopo finito il concerto.

Gli ultimi numeri della Lotteria di Roma. Continuazione dei numeri vincenti i premi da 40 lire.

Hanno vinto ciascuno un premio di 40 lire i biglietti:

299918 095760 364967 141163 089403
334638 127233 355839 373723 067154
106470 355701 126882 107617 404754
360525 058374 432565 062708 467092
323264 188075 144838 378264 061862
043106 466399 053280 141147 147901
286832 228980 387112 028746 018039
134067 209157 341211.

Dal n. 3000000 al 399999 hanno vinto lire 20 tutti i biglietti che terminano con le cifre 06.

Dal n. 100000 al 199999 hanno vinto lire 15 i biglietti con la finale in 66.

Dal n. 0 al 99999 tutte le finali col numero 100 hanno vinto lire 10.

Dal n. 2000000 al n. 299999 tutte le finali col n. 97 hanno vinto lire 10.

Dal n. 400000 al 499999 tutte le finali col n. 26 hanno vinto lire 10.

Esposizione di Venezia. — Da Venezia ci scrivono in data 9 corr.:

(D. O. M.) Seguita a correre la voce che il Comitato generale esecutivo abbia rimesso o intenda di rimettere a tempo più lontano del 25 aprile l'apertura della Esposizione artistica nazionale.

Nessun fatto giustifica codesta voce; tutti i lavori riguardanti la Mostra sono già ad un punto abbastanza avanzato, tantochè il Comitato è irremovibile dalla determinazione di inaugurare la Mostra nel giorno di S. Marco (25 aprile).

L'idea di una proroga, che porterebbe pregiudizio all'esito dell'Esposizione deve essere tolta, epperò la stampa è vivamente interessata di occuparsi dell'argomento, rendendo di pubblica ragione la decisione irrevocabile presa dall'onor. Comitato.

Pei danneggiati dall'incendio di Cercivento.

Offerta del Comune di Meretto di Tomba l. 30, id. di Paluzza l. 50, id. di Forni-Avoltri l. 50, id. di Resia l. 50, id. di Socchieve l. 20, id. del sig. Candoni Luigi di Cedarchis l. 10, id. del sig. Marco Bardusco di Udine l. 5, id. del sig. G. B. Quaglia di Sutrio l. 1.50.

Offerte raccolte dal sig. Segretario di Resia:

Colussi Pietro l. 1, Di Leonardo Giuseppe l. 1, Clemente Stefano l. 1, Pusca Odorico c. 50, Di Floriano Giacomo c. 50, Giusti Antonio c. 50, Buttolo Stefano c. 50, Di Leonardo Luigi c. 50, Pascolo Giacomo c. 26, Lettig Antonio l. 1, Chinese Giovanni l. 1, Macuglia N. D. l. 1, Barbanino Pietro c. 50, Bobaz Valentino c. 50, Madrassi Antonio c. 50, Buttolo Antonio c. 50, Longhino Antonio c. 30. *(Continua)*

Il generale Dodo, fratello al deputato del primo nostro collegio, che si trovava seriamente ammalato, ora è in via di sensibile miglioramento.

Teatro Sociale. La seconda rappresentazione della *Favorita* ebbe un esito soddisfacentissimo e se la prima sera si avesse avuto il medesimo risultato, l'attuale stagione d'opera non conterebbe un insuccesso, che siamo certi non avrà però nessun seguito.

Naturalmente che le opere dell'antico repertorio italiano, basate quasi tutte sul solo canto, esigono delle voci straordinarie e perfette, ma al dì d'oggi le splendide esecuzioni in ogni loro singola parte dei grandi spartiti di Rossini, Bellini e Donizetti, sono divenute una rimembranza storica che ci venne tramandata dai nostri padri.

Anche nelle prime città non solo d'Italia, ma anche d'Europa, si mette assieme con molta difficoltà e con gravissimi sacrifici pecuniari un complesso d'artisti che corrispondano tutti ed in tutto alle esigenze canore delle opere dell'antico repertorio, e questa difficoltà per varie ragioni che ora sarebbe lungo a enumerare, diventa ancor maggiore, per non dire insormontabile, nelle città di provincia.

Ciò premesso, passiamo alla cronaca della serata.

La sinfonia venne suonata benissimo e il distinto maestro *Leopoldo Mugnone* s'ebbe una chiamata.

La parte di *Fernando* venne sostenuta dal nuovo tenore sig. *Antonio Baroncelli*, che dovette presentarsi senza aver fatto nessuna prova.

Malgrado ciò egli seppe subito conquistarsi i favori del pubblico, che iersera non era forse molto disposto all'indulgenza. Egli possiede una voce bella, da vero tenore ed estesa. Sa poi modularla con molto effetto. La sua azione però lasciò alquanto a desiderare, ma crediamo che nelle sere successive saprà migliorarla, dovendosi tener calcolo che il Baroncelli qualche preoccupazione doveva averla, sapendo di esporsi dinanzi a un pubblico messo già di cattivo umore. Lusinghieri applausi si ebbe il bravo artista dopo il duetto con *Baldassare*, ed al termine del duetto con *Eleonora* le ovazioni furono più insistenti.

Dopo calata la tela del primo atto venne chiamato al proscenio assieme alla signora *Paolicchi Mugnone*, che iersera seppe farsi molto apprezzare nella sua difficoltosa parte.

Il baritono *Giulio Fari* (Alfonso XI) rimesso dalla sua indisposizione, ebbe campo di emergere colla sua voce estesa e simpatica. Anche a lui manca in qualche punto l'azione. Venne molto e meritatamente applaudito.

Il basso, *Luigi Rossato*, meglio della prima sera e collo studio potrà far molto.

Egregiamente l'orchestra e buoni i cori, come sempre.

L'atto quarto fu un trionfo per il tenore Baroncelli. Il duetto finale procurò acclamazioni infinite a lui e alla signora *Paolicchi-Mugnone*.

Proprio in ultimo alcuni male educati (non sappiamo se degli ultimi ordini di palchi o del loggione) si permisero di fischiare dimostrativamente. Fu un atto villano, a cui fu fatta pronta reazione di battimani. Nessuno è obbligato di andare a teatro, chi non è contento rimanga a casa.

Questa sera alle 8 terza rappresentazione della *Favorita*.

Abbiamo sentito che la *Favorita* si darà ancora due volte, domenica e lunedì. Nel corso della ventura settimana si rappresenterà *Carmen* le cui prove vanno a gonfie vele.

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo - Dentista di Londra.*

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine lunedì 21 e martedì 22 corr. al primo piano dell'Albergo d'Italia.

Oggi alle ore 5 ant. dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere

Giacomo Straulini

d'anni 42.

La moglie ed il fratello, nel dare il doloroso annunzio, pregano di essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine 11 marzo 1887.

I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 5 pom. nella Chiesa parrocchiale di S. Nicolò partendo dalla Via Viola n. 50.

I funerali del compianto sig. **Giuseppe** fu Giuseppe **De Nardo** vennero fissati per le ore 4 pom. d'oggi.

Milano, 17 luglio 1885

Sigg. Scott e Bowne,

L'*Emulsione Scott* rappresenta un'ottima preparazione dell'*Olio di fegato di merluzzo*, ed in tutte le indicazioni di questo rimedio corrisponde esattamente, offrendo in pari tempo una facile digeribilità seguita da pronta assimilazione, per cui è sempre da preferirsi all'Olio di fegato di merluzzo, massime quando debba questo amministrarsi ai bambini.

Di questo ebbi ad accertarmi nella pratica ospitaliera (all'Ospedale Fate-Bene-Sorelle) dietro coscienziosa esperienza, non che nella pratica privata dove ha costantemente corrisposto allo scopo per il quale veniva ordinata.

Dott. GIUSEPPE CATTANI

Via Silvio Pellico, 14.

TELEGRAMMI

La «Città di Genova» in quarantena.

Porto Said 10. Il regio trasporto «Città di Genova», avendo toccato i porti di Sicilia, fu sottoposto ad una quarantena di tre giorni. Proseguirà quindi domani per Massaua.

Napoli 10. Il piroscafo «Conte Cavour» salpa oggi per Massaua con munizioni da guerra e viveri.

Londra 10. Il *Times* ha da Vienna: Attualmente è certo che l'alleanza quinquennale fra l'Italia, la Germania e l'Austria si rinnoverà avanti che sia spirata. Le assicurazioni in questo senso furono ricevute a Berlino ed a Vienna. Da quanto traspira ora per ciò che riguarda l'incidente della crisi ministeriale a Roma, sembra che anche se Cairoli avesse preso il potere, il trattato sarebbe stato egualmente rinnovato.

Mosca 9. La *Gazzetta di Mosca* rileva la molta differenza nel linguaggio di Kalnocky che ha accentuato i buoni rapporti con la Russia. Il ministro disse alle delegazioni che l'Austria non è soltanto uno stato balcanico.

Credesi infatti qui che la casa d'Habsburg ha parte nella storia in concorrenza colla Prussia sulle terre tedesche. Le ultime dichiarazioni di Kalnocky farebbero supporre che l'Austria abbandonerebbe la politica avventuriera balcanica, che la condurrebbe inevitabilmente ad un conflitto con la Russia, ma che invece ritornerebbe alla sua missione storica.

Bucarest 10. Si ha da Roustchouk: Filoff fu autorizzato, dietro domanda della Russia, a lasciare la Bulgaria.

La Corte Marziale graziò parecchi soldati. Due sottufficiali furono condannati a cinque anni di fortezza, e cinque furono condannati ad otto anni, altri cinque in perpetuità.

Attendesi la decisione di Petroff che ha potere assoluto di modificare le sentenze.

Parigi 10. (Camera) Dopo respinti varii emendamenti approvausi con 328 contro 218 il diritto di cinque franchi per ogni quintale sui cereali provenienti dall'estero.

Belfort 10. Oggi a mezzodì avvenne una terribile esplosione di melenite nell'Arsenale. Quattro soldati addetti all'Arsenale sono morti, sei feriti.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 10 marzo

R. I. 1 gennaio 97 70 — R. I. 1 luglio 95.53
Londra 3 m. a v. 25.52 — Francese a vista 101.3)

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200.25	a 200.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 10 marzo

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	758.50
Londra	25.45 —	Banca T.	—.—
Francese	101.25 —	Credito it. Mob.	970.—
Az. M.	—.—	Rend. ital.	97.52 1/2
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 10 marzo

Mobiliare	458.—	Lombarde	144 50
Austriache	384.—	Italiane	96.10

LONDRA, 9 marzo

Inglese	100.1 4	Spagnuolo	—.—
Italiano	94.5/8	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 11 marzo

Rend. Aust. (carta) 78.65, Id. Aust. (arg.) 80.—
Id. (oro) 109.15
Londra 128.20; Nap. 10.10 —

MILANO, 11 marzo

Rendita italiana 97.95 serali 97.90

PARIGI, 11 marzo

Chiusa Rendita Italiana 96.77

Marchi 125.— l'uno —.—.

P. VALUSSI, Direttore

GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

AVVISO.

Avendo il sottoscritto determinato di ritirarsi dal commercio, avvisa il pubblico che col giorno primo aprile p. v. porrà in vendita a stralcio ed a prezzi molto bassi tutte le merci esistenti nel suo Negozio di Manifatture sito in Mercatovecchio sotto il Monte di Pietà.

Giuseppe Fadelli.

AVVISO AI PRATICULTORI

In Galleriano, frazione del Comune di Lestizza, presso il sottoscritto trovasi disponibile una partita seme-prati artificiali stabili.

Il miscuglio è composto di cinque sementi e riesce in qualunque terreno anco poco fertile.

Si può seminare contemporaneamente all'avena.

Chilogrammi 20 sono sufficienti per ogni campo friulano.

Il prezzo è di lire 70 al quintale.

V. dott. Pinzani.

Appartamento d'affittare

in Via Paolo Sarpi n. 35 e 39

Per trattative rivolgersi al negozio del sig. **Agostino Cella** in Via Mercatovecchio.

PASTIGLIE DI CODEINA PER LA TOSSE

preparazione di

A. ZANETTI — MILANO

Farmacista chimico

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

Prezzo lire UNA.

ACQUA ATENIESE

per pulire e ammorbidire la capigliatura. Fa scomparire prontamente le pellicole ed il prurito cutaneo, che spesso contribuiscono alla perdita dei capelli; distrugge i residui acidi prodotti dal sudore che sono il germe delle diverse malattie cutanee.

ELEGANTE FLACONCINO L. 1.

Deposito in Udine, presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

Chiunque è calvo

e vuol riacquistare i capelli deve provvedersi con piena fiducia dell'opuscolo *Le Calvizie, sue specie, sue cause, sua guarigione*, del **Dott. W. Thomas Clarch.**

Dirigere semplice domanda presso la Amministrazione del *Giornale di Udine* per riceverlo gratis e franco.

CONTRO LA TOSSE

(Vedi 4ª pagina **Pastiglie Dalla Chiara**)

La Provvidenza!

Etisia a qualsiasi grado e qualunque malattia di **petto**, dello **stomaco**, dei **polmoni**, il **catarro** più ostinato e la **febbre** più perniciosa, **guarisce infallibilmente** il nuovo ritrovato del Prof. Dott. A. MARENA.

Il signor Marena è riuscito dopo lunghi studi ed accurate indagini, di trovare questo prezioso rimedio, che può ridonare la vita a tanti poveri infelici dal destino condannati ad una morte lenta e sicura, e che unicamente in grazia di questo provvidenziale ritrovato, sono sicuri di riavere in breve una perfetta salute.

Questo rimedio è indispensabile ad ogni persona che ha qualche tendenza all'etisia, anche se ereditaria, ed indicato in tutte le malattie di petto e dello stomaco che invariabilmente producono tosto o tardi questo flagello.

Vendesi unicamente alla Farmacia **Giuseppe Girolami**, Udine.

AVVISO INTERESSANTE

AI

BACHICULTORI

Il Seme Bachi, confezionato dal nob. **Giovanni Tinti** di Ovida, della Provincia di **Ascoli Piceno** — di cui sono rappresentante — ha il merito speciale di prestarsi alla **riproduzione**, con un facile metodo di selezione, che verrà comunicato a tutti coloro che vorranno onorarmi di qualsiasi commissione, che però non sia al di sotto di oncia una.

Quantunque la maggior parte dei bachicultori saranno a quest'ora di già provveduti; pur credo che sarebbe del loro interesse il cedere a prodotto, od altrimenti, qualche oncia della semente di già acquistata; all'oggetto di procurarsi un mezzo sicuro, di più non aver bisogno di comperare Seme bachi, di esito incerto; potendo invece da se provvedere ad un prodotto d'una qualità di Bozzoli ben superiore a quante ve ne sono di razze incrociate, e delle migliori fra le indigene pure, qual è quella, che mi tengo onorato di offrire al prezzo di lire 15 per oncia da grammi 30.

PAOLO GIACOMO ZAI

UDINE — Via Paolo Canciani n. 9.

Presso la nuova Fabbrica

VELLUTI E SETERIE

DI

GIUSEPPE RAISER

Via Gorghi n. 44

trovasi un **grande assortimento di velluti di seta** tanto per vestiti come per guernizioni. Si fabbricano nobiltà, grò, faille, raso, surah, ottomano, levantine per stendardi e gonfaloni, fazzoletti, stoffe per vestiti da uomo ecc., come pure stoffa da ombrelle di durata garantita tanto per qualità, come per colore.

Ricevesi in pagamento anche seta, e si **assume qualunque lavoro**, in cascami doppi, sedetta e seta, promettendo la massima esattezza e sollecitudine.

Vende seta cucirina lucidissima, di quella cosidetta nostrana, all'*ingrosso ed al minuto*.

Per gli agricoltori

Presso il sottoscritto, come negli anni decorsi, trovasi un completo assortimento di sementi da prato.

Raccomandabile specialmente è il *miscuglio* per *prati* stabili composto di *otto* differenti graminacee di nascita e riuscita *garantita*. Raccomandasi anche pel suo buon prezzo.

Tiene pure deposito di *vero Zolfo* di *Romagna* doppio macinato, nonchè vini nazionali ed esteri.

Domenico Del Negro

Udine — Piazza del Duomo num. 4

GLORIA

liquore tonico-corroborante da prendersi all'acqua ed al seltz

rinvigorisce l'organismo, accresce l'appetito, facilita la digestione.

Preparasi dal farmacista *Bosero Augusto*. Deposito alla Birraria dei signori fratelli Lorentz e nei principali caffè della Provincia.

gerlo alla rovina, usando per questo d'ogni mezzo anche delle impazienze dei patriotti italiani. Thiers non si ristava dall'eccitare gli spiriti, parlando di Sadowa, e lo faceva per oltraggiare l'imperatore e uccidere l'impero, non per ispingere la Francia alla guerra, della quale niuno prendeva cura. I vinti han sempre torto! Quando invece i francesi ritorneranno ad esser quello che furono sotto i Napoleoni, la storia si rifarà, ed essa riconoscerà che Napoleone III fu più re d'Italia che imperatore dei francesi. Nel 1870 fu tradito in tutti i sensi; i suoi ministri liberali non hanno nè cercata nè voluta la guerra; essi l'hanno subita. La storia svelerà in seguito il vero della politica delle Corti europee, incominciando dalla questione danese, e venendo giù alla seconda occupazione di Roma, e alla candidatura Hohenzollern, che fece alzare la voce alla Prussia, fattasi amica dell'Austria, e sostenuta dalla Russia.

Il Parlamento francese con a capo il Thiers e compagni che vedevano nell'unità italiana, l'unità tedesca, conobbero che si voleva creare di nuovo l'impero germanico di Carlo V, e con la casa degli Hohenzollern. La fredda risposta del re di Prussia a Benedetti nell'incontro al passeggio dei Tigli dice quanto basta per riconoscere che la Nazione francese veniva poco considerata, dalla Germania, che la patria d'Arminio sarà sempre nemica della razza latina. Ci basti la dichiarazione del 1859, quando la Prussia arrestava al Mincio le armate vittoriose, sotto pretesto che il quadrilatero era la chiave della Germania, Francia e Italia unite, avrebbero dato da pensare ben molto alle potenze del nord. Le passioni sono ancora troppo vive e ardenti, troppo turbato il giudizio, perchè l'Italia rifiutò l'omaggio di gratitudine a questo magnanimo che cadde per giovare ai popoli oppressi. E i Napoleoni sono nostri, e gli italiani non possono non mostrarsi diversi da quelli che furono sempre, grandi nel cuore, e sommi per grandezza d'animo e per bontà affettuosa. A voler ricordare il loro cuore ci vorrebbe un Erodoto, come per segnare i miracoli compiuti da cuori e da braccia italiche, solo dalla grande rivoluzione francese a noi. Si compia quindi a Milano un atto il quale riveli al mondo, come l'Italia non prende le passioni dalla Francia attuale a norma di sua condotta.

Quando si potrà scrivere la storia secondo i criterii del vero, la relazione pubblicata dal Sindaco di Milano il commendatore Negri, quella relazione che egli fece dovrebbe ispirare a tutti il compimento di un atto di giustizia verso Napoleone, poichè Egli preparò la liberazione e l'unità d'Italia, col solo articolo del *non intervento* che fu mantenuto dall'Austria, con una onoratezza che mai l'avrebbe usata l'Austria di Francesco I. Esortiamo i contrarii a soddisfare questo atto di gratitudine, anche non condividendo l'opinione dei generosi.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom	omnibus	» 8.08 »
» 3.45 pom.	omnibus	» 9.52 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 8.47 »	omnibus	» 12.36 ant.			

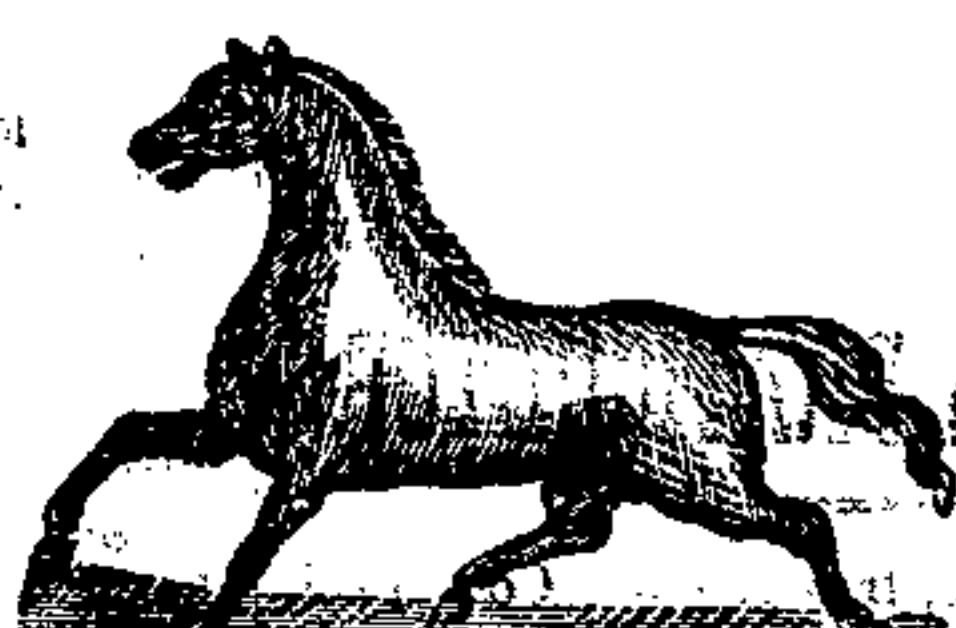
Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.30 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.15 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

BALSAMO D'ARIGILIO

DEL

PIOVESAN

Per uso veterinario (questo Balsamo già da lungo tempo preferito da negozianti ed allevatori di cavalli, è rimedio sovrano nelle « artriti, erpeti, ferite, infiammazioni in generale e cioè: mali di gola, angine, ingorghi glandulari, edemi, flemmoni, contusioni; » Nella *zoppina* dei *bovini* per la cura dei piedi. Aiuta poi mirabilmente la riproduzione del pelo.

CAUTERIZZANTE PIOVESAN

Infallibile per la cura dei « Riccioli e porri ricci, mal di fico o porro fico, mal dell'asino o carie dell'unghia, piaghe ulcerose. «

Prezzo del **Balsamo** la scatola L. **2**. Prezzo del **Cauterizzante**, flacon grande L. **5**, flacon piccolo L. **3**.

Si spediscono dietro rimessa dell'importo più cent. 50 per pacco postale, dal farmacista *Bianchi Luigi* Brescia, proprietario ed esclusivo preparatore, e vendesi in Udine presso la farmacia ***Bosè*** ***diro Augusto.***

Mirabile prodotto per la toeletta

Vinaigre Hygienique

de la Société Hygienique, Paris.

Mirabile prodotto balsamico, spiritoso e tonico d'un gratissimo profumo favorevole all'igiene consacrato alle cure della toeletta mantiene il corpo in un florido stato di salute. Previene e dissipa i bitorzoli, il bruciore, le serpiggini, le efelidi, le rugosità ed ogni alterazione della pelle, la quale rinfresca ed addolcisce, dandole un'apparenza bianca velutata. Calma all'istante l'irritazione prodotta dal rasoio. Facendone frizioni ristabilisce la traspirazione, porta sollievo ai reumatismi, calma il mal di capo, estingue l'infiammazione agli occhi, bianchisce i denti, e rafferma le gengive comunicando un grato alito alla respirazione. Il Vinaigre è il miglior preservativo contro le malattie contagiose — Il flacon L. **1. 50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NB. Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce per pacchi postali.

TOSSE - VOCE - ASMA

LE

raccomandate PASTIGLIE PETTORALI Incisive

DALLA CHIARA

Deposito Generale in VERONA presso il preparatore **Giannetto Dalla Chiara** Farmacista.

Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Dalla Chiara** è rinchiuso in opportuna istruzione, ed è munito dei timbri e firma dello stesso.

Queste Pastiglie sono preferite dai medici nella cura delle **Tossi Nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina** dei fanciulli, ecc.

Domandare ai sig. Farmacisti **Pastiglie Dalla Chiara** di Verona.

Prezzo Cent. **70** *al Pacchetto.*

Per rivendita largo sconto, franco a domicilio.— Dirigere le domande con Vagliaralla Farmacia DALLA CHIARA — VERONA

Deposito in **UDINE** da Comessati, Comelli, Girolami, Fabris farmacisti. **Pordenone** Roviglio. **Cividale** Podrecca **Tricesimo** Bisutti ed in ogni buona farmacia. 28

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO
Chirurgo-Dentista

DOTT. TOSO
Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile: si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

Approvate dall' Accademia di Medicina di Parigi. Adottate dal Formolario ufficiale francese. Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.

Partecipando delle proprietà dell' **Iodio** e del **Ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fiuori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale**, ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Union des Fabricants.*

Blancard

Farmacista a Parigi, rue Bonaparte, 40

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI

COLLA LIQUIDA

extra forte a froid.

Questa Colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Flacons con pennello relativo a cent. 75, 50, 30.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

POLVERE PER GUARIRE I VINI

alterati dall'odore di muffa, fusto o botte

Le alterazioni che pervengono facilmente ai vini sono l'odore di muffa, fusto o botte, e colla polvere preparata da uno dei prim. Chimici Enologici d'Italia si toglie infallantemente tale malattia ed il vino *guarito* acquisterà molto più forza e robustezza.

La dose per 250 litri lire 3,50. 60

Deposito presso l'amministrazione del « Giornale di Udine ».

POLVERE INSETTICIDA

SUCCESSO INFALLIBILE

(Proprietà riservata)

Con questa rinomata specialità si *distruggono* tutti g'insetti come **Pulci, Cimici ed altri consimili.**

Serve anche per le Zanzare bruciandone un mezzo cucchiaio da caffè in un braciere.

L'uso della polvere insetticida è il più facile, basta soltanto spargerla sulla biancheria, nei materazzi, nei letti elastici, nelle lettiere ove si nidano tali malevoli.

La vendita si fa in pacchi a cent. 30 l'uno presso l'Amministratore del *Giornale di Udine.* 19

20 LA

FLORINE

Vera Tintura igienica americana delle capigliature eleganti, per la ***ricolorazione*** dei capelli del Dottor William Vood di New-York.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia 1876, è **infallibile** per restuire ai capelli grigi e bianchi il **colore primitivo** della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei. Dopo 7 od 8 giorni del suo uso si otterrà il desiderato effetto; in seguito per **conservare il colore** basta applicarla ogni 10 o 12 giorni. **La bottiglia per più mesi, Lire 3.**

Badare alla marca di fabbrica portante lo stemma degli Stati Uniti che trovasi sopra ogni scatola.

Vendesi in tutte le grandi Metropoli.

Stabilimento principale presso il chimico dottor I. B. William Wood 3 E. 19 th street. New York.

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce ovunque per mezzo de' pacchi postali.

L'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI

MILANO

pubblica e manda gratis saggi dei seguenti:

La Stagione che esce a Milano il 1 e il 16 d'ogni mese.

La Saison che esce a Parigi contemporaneamente alla **Stagione.**

I due più splendidi e più economici *Giornali di Mode* per Signore, Sarte e Modiste.

Edizione piccola L. **8** — grande L. **16** all'anno. (Franco nel Regno).

L' Italia Giovane Periodico mensile illustrato, per giovanetti e giovanette dagli 8 ai 16 anni.

Abbonamento annuo L. **15**. (Franco nel Regno).

L'Art et l' Industrie Periodico mens., con splendide incisioni. Si occupa del progresso delle arti industriali.

Abbonamento annuo L. **22**. (Franco nel Regno).

Il Sarto elegante Rivista mensile con grandi *tableaux* colorati per Sarti. 22

Abbonamento annuo L. **18** (Franco nel Regno).

Gli abbonamenti, a risparmio di tempo e di spesa per i lettori, si ricevono presso questa Amministrazione, dove si distribuiscono gratis i numeri di saggio.

Per colorire i vini

non più sostanze minerali venefiche di annelline-einoline nè enogianine.

Meravigliosa tintura igienica composta di sostanze vegetali affatto innocue per tingere i vini rossi e bianchi del più bel colore naturale rubino, può usarsi in qualunque dose. Raccomandasi ai signori possidenti e consumatori che vogliono conservare il tipo nostrano.

Un ettogramma è sufficiente per tingere 2 ettolitri vino rosso Bottiglie da ett. 3 lire 4.25. 31

Esclusiva vendita all'Ammin. del *Giornale di Udine*, Si spedisce verso l'antecipazione dell'importo e di altri cent. 50 per pacco postale.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO** e **RUBATTINO** — Capitale: Statutario Lire 100,000,000 - Emesso e versato Lire 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Marini, 1

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del mese di **Marzo** per **Rio Janeiro, Montevideo** e **Buenos-Aires**

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

15 Marzo il vap. **R. Margherita**
1 aprile » **Umberto I.**
15 » » **Orione**

Prezzi discretissimi

PER RIO JANEIRO E SANTOS (Brasile)

l' 8 Marzo il vap. **Birmania**, il 22 marzo **Adria**, il 22 aprile **Bengala.**

Ogni due mesi a principiare dall' 8 Marzo 1887, col piroscafo *Birmania*

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Per informazioni ed imbarco dirigersi in Genova Piazza Marini n. 1, in UDINE Via Aquileja n. 71.

33

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti e Soci.